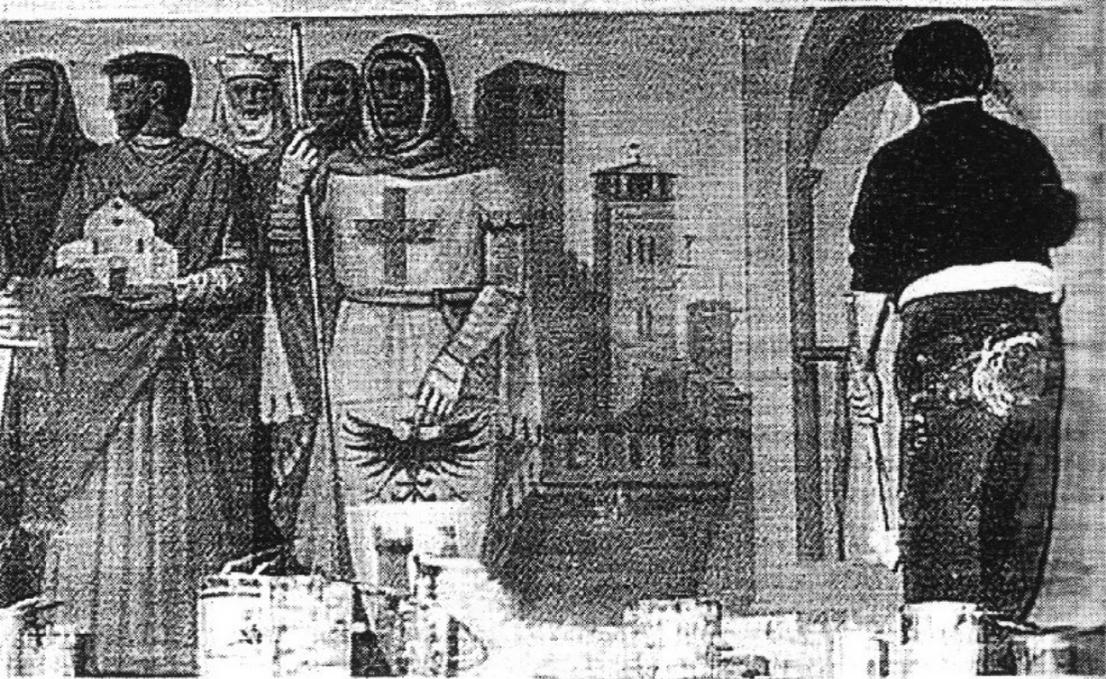


Un viaggio nella storia cantù attraverso le arti e i mestieri



Mario Rossi (a destra) durante la realizzazione di un affresco a Villa Calvi, nel 1963

CANTÙ Una volta si chiamavano, in una divisione "aristocratica" oggi un po' superata, arti maggiori e arti minori. Ambiti certamente diversi, ma legati dal filo rosso della creatività. Ne parla, con tante sfaccettature diverse, il numero otto di "Canturium", trimestrale di storia, arte e ambiente del Canturino e della Brianza, dedicato appunto ad "Arti e mestieri". Lo spunto, e non poteva essere altrimenti, è l'avvio delle celebrazioni per il Millenario del complesso sacro e monumentale di Galliano. All'avvenimento è dedicato anche l'editoriale di Tiziano Casartelli, che ne ha sottolineato il valore, in termini di opportunità, per la nostra città e la comunità. Accanto al giusto omaggio per la grande arte, che si rende evidente nelle architetture e negli affreschi, Cantù ha voluto celebrare, con la mostra di Villa Calvi, (nella pubblicazione le scelte espositive sono spiegate dal curatore Peppo Peduzzi) anche lo speciale rapporto tra arte e artigianato, come a dire che, lungo un filo di mille anni, la gente di questi luoghi non ha mai abbandonato la vocazione al "fare" e al "bello".

"Canturium" dunque, sempre per voce e penna di Casartelli, dedica il secondo articolo ad una dimensione familiare ai canturini, quella della bottega. Si tratta però di

una bottega particolare, la fonderia dei fratelli milanesi Luigi e Felice, attivi dall'inizio degli anni '50 a Cantù. L'articolo si occupa della fonderia e l'evoluzione della bottega dei Rigola, di cui alcune opere sono state, in queste settimane, presentate a Villa Calvi. Sul confine tra arte e artigianato, ecco anche la storia degli intagliatori, raccontata da Sebastiano Mariotti, che ne ripercorre la vocazione più che la maestria del settore.

Si passa poi, indiscutibilmente, alla pittura, maggiore con un pittore e le sue opere, ma tutto da scoprire. Si tratta di un pittore sconosciuto, pittore della nostalgia, di un linguaggio languido dei post romantici, di un linguaggio gliati. Ne parla, con un occhio critico, te e al materiale documentario, di opere autorizzate. Per non dimenticare la mostra nata sempre in chiave artistica, di un crollo del Santuario di Galliano, nel 1837, di Tagliabue ripercorre invece la struttura della scuola elementare di Andina a Cantù, su progetto di un pittore. "Canturium" è anche un articolo su questo ambito si inserisce il contributo di Testori sul torrente Cosia.